

Torna a tuonare l'intersindacale dell'Azienda ospedaliera

Medici delusi dopo lo sciopero

All'Annunziata si continuano a sperperare soldi per gli straordinari

Tanto rumore per nulla: lo sciopero del 26 febbraio dei medici dell'Annunziata non ha mutato d'una virgola lo stato delle cose. Il panorama, incerto era e incerto è rimasto. Ne hanno preso atto i rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl, Uil, Anao, Fassid, Smi, Cimo, Aaroi, Anpo e Ascoti, sottolineando che «pur troppo distanza di molti giorni dalla manifestazione – scrivono gli esponenti dell'Intersindacale medici dell'Azienda ospedaliera – non è cambiato niente». Nessuno si aspettava miracoli, questo è certo, ma neanche questo silenzio assoluto. La nomina del commissario per la sanità a esempio, «che tutti

– evidenziano i rappresentanti dell'Intersindacale – davano per imminente, non c'è stata, a riprova – sottolineano – che l'inerzia istituzionale la fa da padrone e i problemi degli ospedali si aggravano ogni giorno che passa». Lo sciopero è scivolato come acqua sui vetri, insomma, e lo si capisce dal fatto che «il personale continua a fare i salti mortali per garantire i turni» e come contrappeso messo lì ad aggravare la situazione «si continuano a spendere cifre enormi per straordinari e turni aggiuntivi» col risultato certificato che «l'emigrazione sanitaria cresce». I rappresentanti dell'Intersindacale medici hanno do-

vuto – presumibilmente a malincuore – prendere atto (senza farsene una ragione, forse) che «i tempi della politica, al momento – sottolineano – ancora orientata solo sul toponimo del commissario, non coincidono con quelli della sanità. Anche l'unica nota positiva, all'indomani dello sciopero, e cioè la notizia di ben centocinque assunzioni di perso-

Sblocco del turn over e nomina del commissario continuano a restare un sogno

Zoom

Una continua emergenza

● Secondo i sindacati «il Governo non può continuare a penalizzare le Regioni che hanno un alto debito sanitario e marcate condizioni di povertà della popolazione, al contrario di quanto ha concesso alle Regioni virtuose, che possono non licenziare i precari e sostituire chi va in pensione. La sanità nostrana è ormai un'emergenza diventata elemento fondante della società calabrese che non serve per curare ma solo per far campare».

nale sanitario nei tre Hub regionali – sottolineano i rappresentanti di categoria – comincia ad appannarsi». Soprattutto, rimarca il documento dell'Intersindacale medici dell'Azienda ospedaliera «non sarebbe abbastanza chiaro il metodo scelto per la ripartizione del personale nei tre ospedali analogamente a motivi per cui non tutte le assunzioni risultano assegnate alle tradizionali aree dell'emergenza-urgenza e la mancanza di indicazioni su come e in che tempo dovrebbe avvenire il reclutamento». Tutte con tingenze, quelle elencate, che ad avviso dei sindacati «hanno fatto scendere l'interesse e l'entusiasmo dei tanti operatori che da tempo inseguono il sogno di un posto di lavoro». Una buona sanità, rimarcano gli esponenti sindacali, «si fa con il personale adeguato e con il taglio agli sprechi: questa esigenza, evidentemente non è chiara al Ministro Lorenzin e al governo Renzi che continuano nella lentezza delle loro determinazioni politiche indifferenti ai bisogni di salute dei Calabresi. Oggi più che di una nomina di un commissario forestiero, imposto da Roma, c'è la necessità di superare un commissariamento senza anima, di stabilizzare i precari e di un immediato sblocco del turnover, più volte strombazzato ma ancora non avviato». Cose necessarie, queste ultime «se – rimarcano i medici dell'Intersindacale – si vogliono cambiare le cose per tutelare il diritto alla salute dei cittadini calabresi e dare un futuro a giovani medici senza lavoro nonché un po' di ossigeno agli ospedali». **(e.o.)**



Lo sciopero di febbraio non ha prodotto effetti. Tradite tutte le aspettative dei medici dell'Azienda ospedaliera cosentina